

Costantini, relatore. Io non seguirò l'onorevole ministro nella rapida escursione che egli ha fatta circa la storia della legge Casati. So anche io che quella legge ha subite le vicende che egli ha ricordate; e se non si trattasse che della violazione di essa, forse la Commissione non sarebbe venuta a questa risoluzione. Ma a parte la legge Casati, il decreto 2 luglio 1890 viola la legge di bilancio, perchè il ruolo organico dei provveditori era approvato con la legge di bilancio. La questione quindi è più ampia che a prima vista non sembri. Si tratta di vedere se con Decreti Reali si possano modificare le piante organiche delle pubbliche amministrazioni. Questo è il quesito che si propone alla Camera. Ora la Commissione crede, d'accordo con la Corte dei conti, che ciò non si possa.

Tutto ciò che è approvato con legge non si può modificare che per legge. Questo è il nodo della questione.

L'onorevole ministro ha invitato la Commissione a temperare la sua proposta; ma la Commissione è entrata da sé in quest'ordine di idee, ed ha fatto quanto era in poter suo. Ha dichiarato il decreto giustificabile in merito (ciò che pare era molto discutibile); e lo ha dichiarato non conforme alla legge. Ha adoperato quindi una locuzione negativa, che era il massimo temperamento che poteva usare, perchè *inter opposita non datur medium*. O il decreto è illegale o non lo è. Se il decreto è illegale, la Corte dei conti ha avuto ragione a registrarlo con riserva; se il decreto non è illegale, cioè a dire, se con un decreto si può modificare una pianta organica stabilita per legge, ed allora la Camera lo dichiara: sarà tanto di guadagnato per tutti. Io quindi sono nella dolorosa necessità di non poter aderire alla preghiera dell'onorevole ministro, e di dover mantenere la formula come è proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Villari, ministro della istruzione pubblica. Sebbene si tratti di un decreto che non ho fatto io, pure mi permetto di aggiungere un'ultima osservazione. Quello che ho già detto dimostra che l'amministrazione scolastica provinciale si è sempre modificata per Decreto Reale. Ma v'ha di più; quello che è stato fatto col decreto del 1890, è stato poi approvato nel bilancio dell'anno scorso; sicchè in certo modo, non solo il mio predecessore fece quello che avevano fatto i ministri precedenti, ma la Camera ha approvato l'opera sua, con la legge del bilancio. Ora io avrei capito che in occasione del bilancio la Camera vi si

fosse fermata sopra di ciò, ma ora che la cosa è stata sanzionata nel bilancio, la riprensione mi pare intempestiva.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. Mi duole che non sieno qui nè l'onorevole Boselli, nè l'onorevole Mariotti, i quali potrebbero dare maggiori schiarimenti alla Camera sul decreto che ha provocato le censure della Commissione incaricata dell'esame dei decreti registrati con riserva.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha detto benissimo che queste censure sono infondate ed inopportune; io però voglio aggiungere qualche altra cosa.

La legge del 12 febbraio 1888, che dava al Governo la facoltà di riordinare i vari servizi, basterebbe a togliere ogni dubbio alla Commissione sulla legittimità del decreto 2 luglio 1890. Inoltre disse benissimo il ministro della istruzione che, se la legge del bilancio del 1890 stabiliva in 69 il numero dei provveditori, la successiva legge del bilancio approvò la riduzione di questo numero, fatta col decreto del 2 luglio 1890.

Mi fa poi meraviglia che la Commissione abbia creduto di accennare nella relazione che, portata la questione nel Consiglio dei ministri, la domanda di registrazione del decreto vi sia stata approvata senza discussione.

Quante leggi non si approvano senza discussione! Quando si è convinti della regolarità dell'atto amministrativo e i colleghi sono tutti d'accordo, la discussione è superflua; la mancanza di essa non toglie, ma accresce anzi la importanza del consenso per l'atto che viene approvato.

Prego quindi la Camera di seguire il consiglio del ministro dell'istruzione pubblica, il quale mi pare che sia il più saggio.

Presidente. La Commissione, udite queste dichiarazioni, insiste nella sua formula?

Costantini, relatore. La Camera comprenderà che la Commissione, in questa discussione, non ci mette nulla del suo. La formula proposta, a parer mio, contempera il rispetto dovuto all'ex-ministro Boselli coi diritti della legge.

Però io non posso lasciar passare senza osservazione alcune parole dell'onorevole Crispi.

Egli ha rilevato una frase, contenuta nella relazione, che dice che il Consiglio dei ministri approvò la registrazione con riserva senza discussione.

Non mi pare che questa frase contenga neppure la più lontana allusione, meno che rispet-